



**LITORALE**  
**Marina può rinascere grazie al porto**

■ Sabato scorso ho avuto la possibilità di visitare il cantiere del Porto di Boccadarno insieme all'assessore Cerri, ad alcuni consiglieri comunali e ai membri del Ctp1 del litorale pisano, visita concordata con la proprietà e con la società costruttrice. Già da ora si può capire quanto l'opera sia davvero ciclopica. Da fuori non ci si rende conto delle sue dimensioni, ma la cosa che ha più colpito me e i marinai presenti è stata la possibilità di veder Marina, il suo abitato i suoi scorci da angoli inconsueti e mai visti; l'essere per un momento scostanciati, il cercare punti di riferimento che prima c'erano e ora non ci sono più, come l'Obelisco che tornerà ad essere montato a lavori ultimati. E ancora: il pensarmi bambino al Bagno La Foce e scoprire che proprio lì dove sono, tra poco tornerà ad esserci l'acqua. Quell'acqua che ha battezzato idrovolanti leggendari e che tornerà ad ospitare barche come in origine. Grandi sensazioni, idee che corrono a progetti e a tranquille passeggiate sul quel molo che attendevamo da tanto, troppo tempo. Sogno un pomeriggio di sole tiepido, sotto il faro. Sogno di volgere lo sguardo a sud e vedere la mia Marina che rinasce. Tutto questo tra poco sarà realtà!

**Maurizio Nerini**  
il marinese

**LA LEGA IN PIAZZA**  
**Una grande prova di democrazia**

■ Domenica scorsa il popolo leghista ha alzato la voce. Pacificamente le donne e gli uomini della Lega, provenienti da tutte le città del centro-nord, hanno sfilato ordinatamente per le vie di Milano rivendicando il diritto a incidere sulle scelte politiche che vengono prese nel nostro Paese: un rigurgito democratico nell'era del tecno-autoritarismo. È stato un raduno importante per noi della Lega, soprattutto per appianare alcune frizioni emerse all'interno del movimento.

Chi non conosce la Lega da dentro non può capire davvero le sue dinamiche, legge sui giornali gli attriti tra Bossi e Maroni e pensa subito alla solita giostrina presente in tutti i partiti per la corsa alla successione: la Lega Nord è diversa.

Bossi e Maroni, amici da sempre, sono due personalità indispensabili e inseparabili, ma con ruoli ben distinti. Umberto è il capo, dal carisma indiscusso, dall'umanità che conquista e commuove, che dà la forza di lottare ancora per gli ideali di autodeterminazione e rispetto della nostra terra.

Bobo è il grande ministro, amato per la sua pacatezza e fermezza, l'uomo che ha saputo tenere ferme le redini del partito durante la malattia del capo, che ha saputo con intelligenza ed umiltà farsi da parte quando Umberto è tornato.

Maroni ci ha dimostrato che la Lega può sopravvivere e lottare per gli ideali che la contraddistinguono, perché il nostro non è un soggetto politico imbellettato per il tempo di una tornata elettorale, ma ha basi solide che lo ten-

**LA LETTERA DEL GIORNO**

**Paghiamo gli alti dirigenti dello Stato con Bot e Cct**

Quando si chiedono sacrifici alla gente che lavora ci vuole un grande consenso, una grande credibilità politica e la capacità di colpire esosi intollerabili privilegi. Se questi elementi non ci sono, l'operazione non può riuscire. Queste parole di bruciante attualità non appartengono a qualche nostro illuminato politico contemporaneo, ma concludono una famosa intervista rilasciata a Eugenio Scalfari da Enrico Berlinguer e pubblicata sulla "Repubblica" il 28 luglio del 1981. Più di trent'anni sono passati e rileggere quell'articolo fa balzare agli occhi come le radici dei malanni italiani vengano da lontano e gli antidoti a questi siano medicine davvero dure da mandar giù. Berlinguer individua nella degenerazione dei partiti l'origine della crisi: questi ultimi sono ormai diventati vere e proprie

macchine di potere e clientela e allontanati dai problemi reali della società e dai bisogni della gente. Oggi come allora la questione morale è il centro del problema italiano.

È ritornata in auge una parola, austerità, che ci rammenta quella che fu la linea lanciata nel 1977 dal Pci: la necessità di combattere gli sprechi, accrescere il risparmio, contenere i consumi privati superflui, seguendo un principio di rigorosa equità che desse l'avvio ad un diverso tipo di sviluppo e a diversi modi di vita, più parsimoniosi ma anche più umani. I protagonisti di quei partiti, macchine di potere e clientela, stigmatizzati da Berlinguer, non sono che i predecessori dei membri di quella casta fotografata dai giornalisti Stella e Rizzo.

Il terrore di perdere privilegi, grandi o

piccoli, blocca da sempre l'Italia, Paese non della casta, ma delle caste: notai, giornalisti, universitari, alti dirigenti dello Stato, imprenditori, titolari di concessioni, tassisti, ecc. Ma dalla politica, la casta delle caste, a tutti i livelli, ci si aspetta un segnale forte per ristabilire un rapporto positivo tra cittadini e politici.

Questo governo che chiede "sacrifici alla gente che lavora" dovrà dare il buon esempio cercando di eliminare, o almeno ridurre eccessi e privilegi. Come? Rispettando alcune regole che già esistono (basta pensare alla legge sull'incompatibilità delle cariche) o pensando a nuove soluzioni. Un'idea potrebbe essere retribuire gli alti dirigenti dello Stato con Bot e Cct, per la parte del loro reddito che supera, mettiamo, i 200.000 euro.

**Antonio Dell'Omodarme**

gono in piedi da 20 anni e gambe forti che gli permetteranno di vivere ancora a lungo.

Ma la cosa più importante che Bobo ci ha dimostrato è che da Bossi non si può prescindere. Domenica in Piazza Duomo non c'erano due Leghe, ma un unico corteo di 40.000 persone arrabbiate contro un governo che non hanno scelto e che con assoluta indifferenza verso la volontà popolare aumenta indiscriminatamente le tasse senza proporre vere prospettive di sviluppo. Quando l'azione di governo non è più indirizzata al bene dei cittadini, ma li vede soltanto come conti correnti da cui attingere per obbedire agli interessi della finanza internazionale, ribellarsi diventa un dovere civico. In un momento in cui tutti i partiti criticano Monti e parimenti lo sostengono, la Lega è l'unica forza politica che ha avuto il coraggio di schierarsi contro, rimanendo fuori da tutte le spartizioni politiche e rischiando una legge elettorale fortemente penalizzante.

Il coraggio di dire basta coi fatti, a dispetto di qualche partito forcaiolo come l'Italia dei Valori che fuori dal Parlamento fa la voce grossa e dentro vota la fiducia. Guardiamoci bene anche da chi predica l'anti-politica, perché la stagione della caccia alle streghe nei confronti dei politici ha portato al governo dei tecnocrati dal passato controverso, che con la scusa di salvare il Paese stanno salvando quelle banche che hanno determinato la crisi e che sono le vere burattinaie di questo esecutivo.

L'appello a Berlusconi di far cadere Monti non suona come un ricatto, ma come l'ultimo tentativo di riportare gli elettori a scegliere la sorte del loro Paese, restituendo la responsabilità ai politici votati dalla gente, l'ultimo baluardo di democrazia che ci resta in quest'epoca dai contorni foschi.

Domenica a Milano ha sfilato la voglia di credere che gli sforzi sostenuti fino ad ora per riportare l'equità nel Paese non siano stati vani, che l'idea di una fiscalità che non pesa sempre sui soliti nomi possa ancora affermarsi e che il leone ormai malandato del centro-nord, che per tutti questi anni ha tenuto su le sorti dell'Italia, possa ancora tornare a ruggire.

**Susanna Ceccardi**  
Consigliere comunale della Lega Nord a Cascina

**L'ALLARME**  
**Tettoie di amianto in via San Francesco**

■ Chiedo un intervento per l'allarme amianto legato alla riqualificazione delle mura medievali in via San Francesco, dietro l'edicola, commissionata dal Comune di Pisa. Qui si trovano decine

di metri di tettoia di amianto soletto. Voglio sapere se sono state prese tutte le precauzioni che la legge richiede, visto che sono iniziati i lavori senza prima bonificare l'area con il rischio di avere una vera bomba ecologica, tanto più che nelle vicinanze ci sono scuole materne, elementari e medie.

**Angelo Malafrente**

**VIA NORVEGIA**  
**Serve un sondaggio per la riqualificazione**

■ Il 23 gennaio alle 18, presso la sala delle riunioni della Pubblica Assistenza in via Bargagna, si è tenuta una riunione per i residenti di via Norvegia, con la partecipazione del sindaco, del vicesindaco, dell'assessore Zambito e del dirigente Apes Brizzi, per discutere della progettazione della riqualificazione dell'area verde situata dietro via Norvegia. In tale area, da molti anni, c'erano orti abusivi con baracche con tetti in eternit e animali da cortile. Il 16 settembre 2011, il Comune con la partecipazione di Legambiente, volontari, Geofor e altri ha cominciato la pulizia di tale area rimuovendo ogni giorno, per oltre un mese, camion interi di materiali di risulta.

Ora che l'area è quasi pulita (perché gli affari rioriti delle baracche) ed alcune cisterne per deposito dell'acqua sono state posizionate nel nostro giardino condominiale, e giacciono lì da settembre, nella relazione che il 23 ha presentato il presidente della Circoscrizione n. 5 sono stati illustrati due progetti: il primo divide l'area in zona a verde con panchine, alberi, area fitness, giochi per bambini e una piccola area per orti (circa 26); il secondo progetto prevede che per tutta l'area saranno posizionati circa 100 orti di 50 metri quadrati ciascuno.

Poiché a tale riunione erano presenti quasi esclusivamente i pochi cittadini richiedenti gli orti, è passato il secondo progetto con gli orti.

Anche se il sindaco ha promesso che non ci saranno più baracche, credo che tutto ritornerà come prima, anzi peggio perché ci saranno più orti.

Nella riunione alcuni cittadini hanno manifestato la loro disprezzazione per il degrado che sussiste in questa zona: continui atti vandalici, auto e motorini incendiati, furti nelle abitazioni, non c'è più sicurezza, e la richiesta di costruzione di garage non è stata nemmeno ascoltata. Visto e considerato che a tale riunione erano presenti pochi cittadini interessati (forse non è stata ben pubblicizzata) è possibile procedere ad un sondaggio anche via web per conoscere veramente il desiderio dei cittadini pisani su cosa vorrebbero in quest'area?

Io spero sempre che prevalga il buon senso, che quest'area possa essere utilizzata da tutti e non da poche persone.

**Rosella Zanca**

**LA REPLICA**  
**Trasferire l'ateneo è l'unica soluzione**

■ Non accetto e respingo la provocazione del signor Dovico e vado avanti con la mia idea di trasferire l'Università a Tombolo; io, signor Dovico, quando mi salta in mente una idea che ritengo meritevole, la porto avanti. Lei, Dovico, scrive che il trasferimento dell'Università a Tombolo comporterebbe il pagamento dei terreni sui quali insediare l'Università, ma le faccio presente che Tombolo è già proprietà dell'Università.

I lettori si ricorderanno che ho preso posizione su vari temi: trasferimento dell'Arena ad Ospedaletto, onde evitare tutti i disagi agli abitanti di Porta a Lucca; avevo preso posizione a favore di una metropolitana leggera per collegare i Comuni più vicini a Pisa con la città e, quindi, evitare la mattina e la sera intasamenti di strade per le auto dei pendolari che vengono a lavorare in città; avevo preso posizione a favore di un collegamento diretto dall'Aurelia a Cisanello; tutte le mie idee, sia pure a distanza di tempo, stanno per essere portate avanti.

Non è possibile che l'Università ogni anno spenda milioni e milioni di euro per mettere in sicurezza i vari fabbricati, per provvedere alle manutenzioni; se si sommassero tutte le spese che l'Università ha fatto non si costruirebbe una sola Università, ma anche due! Non si può liquidare una idea con poche righe e con un sarcasmo fuori luogo.

Leggo l'intervento del professor Albi dal titolo: "Pisa e l'Università marcino insieme". Voglio fare ulteriori considerazioni: la presenza massiccia degli studenti universitari porta ad una tensione abitativa ed a un caro affitti perché il diritto allo studio è completamente latitante; ecco perché, come avviene di resto in tutti gli altri Paesi, oggi si tende a costruire delle cittadelle universitarie con un Campus annesso. In questo modo si eviterebbe che Pisa venga drogata dagli affitti agli studenti, come oggi avviene.

Albi parla di "villaggio accademico autosufficiente", ma usare termine villaggio è dispregiativo; un "concentramento" dei vari istituti porterebbe innumerevoli vantaggi: maggiore efficienza per la stessa Università e per gli studenti che oggi si devono spostare da una parte all'altra della città.

Il fatto che Pisa abbia ben 186 fabbricati adibiti ad istituti universitari, oltre a quelli del

Sant'Anna e della Scuola Normale Superiore, fa sì che il commercio cittadino ne risenta; Pisa ha necessità di veri negozi, mentre oggi le strade sono piene di pub, paninoteche, copisterie, ecc. e manca l'afflusso di cittadini anche dalle città vicine per fare acquisti.

**Giuseppe Gambini**  
presidente di Confedilizia

**LA CRITICA/1**  
**People Mover inutile gigantismo**

■ Dopo lo spread, che ha fatto diventare un po' tutti disperati smanettatori sui listini di Borsa, qui a Pisa impazza da qualche tempo un altro simpatico anglicismo, il People Mover, gloriosamente confrontato con analoghe diavolerie tecnologiche che non a caso portano i clienti alle bische di Las Vegas e di Venezia o ai giochi di Disneyland. Peccato che Pisa non abbia né bische né casinò, ma soltanto un chilometro di distanza tra Pisa Stazione e Pisa Aeroporto, e su questo percorso "metropolitano" dovrebbe muoversi la monorotaia supertecnica.

Perché questo gigantismo inutile e costoso? Le risposte sono due: si fa spettacolo, perché è questo il modo in cui la politica pisana (come quella nazionale) ha scelto di nascondere i problemi dietro il fumo degli annunci; si dà un'aiutino a Trenitalia (e al privato che subentrerà a colpi di bei denari sonanti nella gestione del servizio), che potrà offrire un luccicante spettacolo risparmiando sulle spese di personale. Insomma, due e più piccioni con una fava sola, a riprova concreta dell'equazione più affari uguale meno lavoro, che imperversa ormai ovunque.

Eppure, il problema vero del Paese e delle città non è creare posti di lavoro? E far diminuire seriamente quelle percentuali assurde di giovani e di donne senza lavoro e senza prospettive? La stessa cosa compare nell'altra proposta relativa sempre ai problemi della mobilità cittadina: la tanto auspicata tramvia. Da anni i Comitati pisani hanno presentato una proposta di trasporto pubblico fondata sul potenziamento della busvia esistente, sulla strutturazione di un servizio che in città usa mezzi a misura di città, e in periferia o per i servizi extraurbani usi mezzi a misura adeguata per le aree coinvolte: l'assessore Gay ci ha detto che era "sostanzialmente" d'accordo, ma che tutto dipendeva dalla chiusura, da noi stessi proposta e specificata, di tutta la città, fino all'estrema periferia, ai mezzi a motore dei non residenti. Ma se è d'accordo perché non lo fa? Perché sceglie ancora, per aggirare il problema, le tangenziali a nord-est e le tramvie? Spettacolo, ancora e sempre

spettacolo, dietro il quale si nasconde, anche qui, la sostanziale riduzione del cosiddetto costo del lavoro: meno gente lavora più si guadagna, pubblici o privati che siano, e allora via con la tecnologia avanzata che schiaccia i bisogni e i desideri della gente, al posto del potenziamento che dà lavoro e respiro alla medesima.

Equazione assurda, e che sta portando il Paese a raschiare il fondo del barile per accontentare i potentati finanziari. Ma intanto, finché i cittadini continuano a farsi trattare da bischeri senza bische, e da sudditi, il Titanic va avanti verso la sua fine in-gloriosa.

**Paolo Arduini**  
Comitati pisani per la qualità della vita e la città dei diritti

**LA CRITICA/2**  
**Il Comune chiude la porta a Rebelbia**

■ Apprendiamo con amarezza e preoccupazione la decisione dell'amministrazione comunale di non assegnare lo spazio di via Andrea Pisano al Progetto Rebelbia. Con questa decisione si è scelto, di fatto, di chiudere le porte ad una vasta comunità di donne, uomini e giovani che operano quotidianamente nel mondo del volontariato, nel campo culturale, sociale e sportivo fornendo servizi utili e gratuiti per la città di Pisa.

Proprio perché questa importante esperienza non si disperdesse, come Circolo Arci Balalaika, dopo il rilancio dei locali di via Battisti da parte delle oltre 30 associazioni, considerata la promessa dell'amministrazione comunale che insieme alla Provincia e all'Università si sarebbero adoperati per una nuova sede definitiva e stabile che potesse far continuare questa positiva esperienza giovanile, con spirito di solidarietà, abbiamo messo a disposizione parte dei nostri locali al Progetto Rebelbia affinché, nel periodo di attesa, non venissero del tutto interrotte parte delle attività.

In questo modo sono così potute sopravvivere fino ad oggi lo sportello legale per i migranti ed il gruppo d'acquisto solidale. Più volte l'amministrazione comunale, per voce dell'assessore Maria Paola Ciccone, ci ha ringraziato di questo gesto che serviva almeno a tamponare i tempi di attesa del nuovo spazio.

Abbiamo seguito con speranza e fiducia il percorso e la trattativa tra Comune e Progetto Rebelbia fino alla presentazione del progetto di recupero per un importo di circa 350mila euro a carico delle associazioni per gli spazi fatiscenti ed inutilizzati di proprietà comunale in via Andrea Pisano. Questo progetto rappresenta un'ambiziosa ed originale esperienza anche qualitativa di quanto Rebelbia sia in grado di offrire alla nostra città. Con questa decisione vediamo invece sfumare l'opportunità di consegnare alla nostra comunità uno spazio ad uso sociale per i tanti bisogni di socialità, di cultura e di aggregazione per numerosi giovani, lavoratori e studenti; bisogni ancor più impellenti in un periodo di crisi economica come quello attuale.

Facciamo appello a tutte le istituzioni perché questa decisione possa essere rivista; esprimiamo tutta la nostra solidarietà ed il nostro sostegno alle associazioni del Progetto Rebelbia. Auspichiamo infine che l'amministrazione comunale torni al lavoro per colmare questo così diffuso sentimento di vuoto e delusione che oggi provano migliaia di cittadini pisani.

**Enrico Florini**  
per il consiglio direttivo del Circolo Arci Balalaika